

Cari amici,

dalla metà di febbraio Al confine è stata costretta dalle circostanze epidemiche a chiudere prudenzialmente i gruppi in presenza, tra cui, con particolare rammarico, il laboratorio intergenerazionale che si era appena aperto a gennaio in Isola con la classe di Sabina Nuovo.

Nelle prime settimane ci siamo tutti attivati (consiglieri, volontari e operatori) con numerose telefonate ai nostri anziani e alle loro famiglie per far sentire la nostra vicinanza. Poi si è capito che la chiusura sarebbe stata lunga e abbiamo cominciato a farci venire delle idee per continuare, in qualche modo, a mantenere un contatto non soltanto affettivo.

Abbiamo cominciato con dei video di ginnastica dolce e di immagini di natura adatte a contrastare l'ansia, piccoli stimoli per tenere un aggancio e per riempire un poco il vuoto delle giornate.

A poco a poco è nata l'idea di riprendere anche i gruppi con le modalità possibili e così in aprile sono iniziati i cosiddetti Skype café per entrambi i gruppi (di Isola e del Gallaratese) con due incontri settimanali, uno di dialogo secondo il Metodo Validation, e uno di laboratorio teatrale.

I nostri collaboratori sono stati bravissimi ad adattarsi alla nuova situazione e dobbiamo dire che nel complesso anche gli anziani sono stati più che bravi, partecipando attivamente, ciascuno a seconda delle sue possibilità, supportati in tutti i casi da un enorme impegno dei familiari.

Certamente per i più compromessi ci sono state molte difficoltà in più, facevano fatica a reggere un'ora davanti allo schermo senza distrarsi, ma nel complesso la risposta è stata positiva e siamo perfino riuscite a inserire in un gruppo un nuovo ingresso, che era in attesa da febbraio, dopo una videochiamata con la signora e il figlio; l'inserimento è stato graduale ma certamente positivo.

Pur con tutte le difficoltà crediamo che questa modalità abbia comunque consentito soprattutto la sopravvivenza dei gruppi, il senso di continuità di un legame significativo che la lontananza fisica non spezzava, ma che poteva comunque continuare e anche rafforzarsi: questo ci è stato testimoniato dai più lucidi tra loro e da tanti familiari, in un periodo che l'isolamento forzato rischiava di precipitare anche in un peggioramento delle competenze cognitive, come purtroppo in alcuni casi è stato evidente.

Il rammarico più grande è stato l'impossibilità di raggiungere chi non disponeva degli strumenti per connettersi: per loro, non appena il rallentare dei contagi lo ha permesso, abbiamo attivato interventi a domicilio dei nostri operatori andando ad alleviare solitudini prolungate e pesantissime e ristabilendo il legame con l'ambiente in cui si sentono accolti.

Abbiamo contemporaneamente attivato anche due gruppi WhatsApp, uno per zona, per mandare stimoli musicali, motori e artistici, ma soprattutto per stimolare la reciprocità di relazioni tra i partecipanti: pur con tutti i limiti dello strumento, questi gruppi si sono rivelati utili soprattutto per i familiari e sono stati molto utilizzati per mantenere un clima di supporto reciproco continuativo.

Speravamo con settembre di poter riprendere i gruppi in presenza, ma i dati giornalieri dei contagi ce lo sconsigliano ancora. Così, dopo una breve pausa agostana, riprenderanno i gruppi a distanza per ora, con la speranza che l'andamento migliori e si possa ad un certo punto riaprire.

In ogni caso il laboratorio intergenerazionale si farà, a partire da gennaio, in presenza o da remoto, secondo come andranno le cose. Ma si farà.

Un'ultima notizia: il progetto di arteterapia a domicilio "Io R-esisto", della cui nascita molti soci sono stati testimoni, ha portato a termine quattro storie con la restituzione alle famiglie dei relativi filmati e ne ha iniziate altre due prima della pandemia, che ora vengono riprese in regime di sicurezza, d'accordo con le famiglie. Ora riprenderemo i contatti per avviarne di nuove.

Certamente i mesi che hanno visto l'isolamento in casa come unica forma di prevenzione sono stati duri per tutti, ma per gli anziani soli e per quelli cognitivamente compromessi e i loro familiari hanno comportato una ricaduta particolarmente pesante. Abbiamo cercato di mitigare almeno in parte questa pesantezza per coloro che già avevano in noi un punto di riferimento e speriamo di esserci, almeno un poco, riusciti.